

# UNA PACE DA MANGIARE

■ *riflessioni di don Giorgio*



**Q**uel giorno era cominciato davvero male per i discepoli del Maestro. La folla che aveva seguito Gesù aveva superato tutte le aspettative, tanto da mettere in crisi i poveri organizzatori: "... e per mangiare, come si fa? Meglio mandarli a casa!". Era l'unica soluzione, condivisa da tutti. O quasi! Certamente non dal Maestro. L'aveva intuito Filippo, ma non gli era venuta in mente nessuna idea luminosa, anzi. Andrea voleva far meglio, ma togliere le castagne dal fuoco non era poi così facile. Timidamente suggerì: "C'è qui un ragazzo... ha cinque pani..."

Noi di ragazzi ne abbiamo contati 84, tutti vestiti di bianco. Erano in mezzo ai loro genitori, a nonni, fratelli, amici: una vera folla. E tutti avevano fame: fame di pane, di amore, di pace. Volevano davvero "mangiare la pace"! L'ho letto negli occhi di tutti.

M'è venuta in mente allora una storia. L'ho raccontata e dedicata a loro, i miei bambini di prima comunione; l'ho dedicata alle loro famiglie. La dedico ad adolescenti e giovani che sentono i morsi di una fame particolare a cui non sanno dare nome.

segue da pagina 1

La dedico pure a tutte le persone di buona volontà che ancora cercano nel Pane il gusto e il sapore della vita.

Avete veramente voglia di pace? Pace da mangiare?

Ascoltate: "C'era una volta un'anziana contadina che viveva con i suoi 3 figli in una grande fattoria. Possedevano anche molti campi, abbastanza almeno perché ognuno dei fratelli potessero vivere bene. Erano uomini forti e robusti, sempre pronti a litigare, ma di cuore buono.

Quando la madre cominciò a invecchiare le dicono:

"Mamma cerca di rimanere in buona salute; finché tu sei con noi staremo in pace l'uno con l'altro".

"Non posso sempre rimanere con voi" risponde la mamma; "presto dovrò morire".

"Dacci qualcosa, allora, perché possiamo vivere in pace!" dicono i figli.

L'anziana tace e da quel giorno la si vede spesso attraversare i campi, immersa in profondi pensieri.

Veramente, la vecchia madre ha già provveduto a tutto. Ha scritto una lettera con le sue ultime volontà a ciascuno dei figli. Ha indicato precisamente quali campi toccheranno in eredità a ognuno. Chissà se questo sarà sufficiente? La donna continua a riflettere.

Ormai in punto di morte, chiama i tre figli, prende un pane e lo spezza in tre parti. "Mangiate!" dice, poi chiude gli occhi e muore.

I figli mangiano il pane che si bagna delle loro lacrime. Poi coprono il corpo della madre con un lenzuolo e preparano il funerale.

Poco tempo dopo la morte della madre, tra i due fratelli maggiori comincia a crescere la tensione. Una volta, mentre il maggiore va in un suo campo per ararlo, scopre che il secondo fratello vi è già al lavoro.

"Che cosa stai facendo sul mio campo?" gli chiede con voce irata.

"Che cosa dici? Questo è il mio campo!" grida l'altro di rimando.

Mentre stanno per venire a pugnì, arriva il fratello più giovane.

"Smettetela!" dice. "Andate piuttosto a prendere le lettere che vi ha scritto la mamma. Poi ci incontreremo a casa mia".

I due fratelli sono ancora arrabbiati, ma, quasi per sfida, ognuno si avvia verso la sua casa. Finalmente si incontrano presso il fratello più giovane. Però non si guardano negli occhi, non vogliono sedersi intorno allo stesso tavolo, non vogliono parlarsi: basterebbe una scintilla e di nuovo scoppierebbe la lite.

Il fratello più giovane prende dalla tasca della giacca un involto, lo apre: dentro c'è un pane. Lo spezza in tre parti e ne dà una a ciascuno. Egli stesso prende il terzo pezzo e comincia a mangiare.

Gli altri due stanno un po' a guardare, infine ognuno ne mangia un boccone, poi un altro e un altro ancora e, improvvisamente, i loro occhi si riempiono di lacrime.

"Adesso tirate fuori le lettere!" dice il fratello più giovane, e tutti e tre si mettono a leggerle. Davvero, c'era un errore: uno stesso campo veniva nominato in tutte e due le lettere, era stato dato per sbaglio a tutti e due i fratelli.

"Allora, lo lavoriamo insieme" dicono.

Tornano al lavoro e due aratri solcano ora la terra, uno accanto all'altro.

La pace non è stata ristabilita per sempre, perché occasioni di litigio ce ne sono molte.

Però, ogni volta, prima di mettersi a litigare, i fratelli si siedono intorno al tavolo. E prima di cercare insieme un accordo, spezzano il pane, come la madre ha loro insegnato."

Come quella mamma, anche Dio è sempre vicino ai suoi figli. E quando spezziamo quel Pane, la domenica, lo è ancora di più: Egli è con noi. Lo ha promesso!

I bambini lo hanno colto in pieno. Ora hanno bisogno di adulti che li aiutino a sperimentarlo.

## In diretta dal Consiglio Pastorale del 12 Aprile 2010

Dando continuità al tema di revisione sul funzionamento delle zone, abbiamo ripreso il lavoro a piccoli gruppi per cercare di capire come articolare la presenza della parrocchia di modo che la nostra azione pastorale sia rivolta anzitutto ai bisogni più urgenti delle persone, e questo sempre nell'ottica dell'efficacia e della maggior responsabilità del singolo come membro dell'unico Corpo.

Riprendendo un'altra espressione di San Paolo, in questa "corsa a staffetta" (cfr I Cor 9, 24), durata quattro anni che si concluderà con le elezioni dei nuovi consiglieri il 5 e 6 giugno prossimi, abbiamo riflettuto sul volto di Chiesa che vorremmo dare alla nostra comunità di Santa Maria Maggiore, abbiamo "corso con tutto l'impegno il tratto di percorso che ci competeva" ed ora è arrivato il momento di passare il testimone a chi "correrà dopo di noi".

Stavamo cercando di stilare un nuovo cammino educativo-formativo perché abbiamo a cuore le nuove generazioni, perciò il rinnovamento della catechesi dei ragazzi e la formazione permanente degli educatori e degli adulti è un punto da approfondire che delegheremo al neo eletto consiglio che si insedierà l'11 giugno.

Ogni anno la Madonna visita la sua gente e la "Peregrinatio di Maria Madre della Chiesa", nella seconda settimana di maggio, è un momento forte di aggregazione della nostra comunità, sempre tanto partecipato. Sarà per noi consiglieri uscenti l'occasione di convocare i parrocchiani e di presentare loro il lavoro svolto dal CPP finora.

È stata richiesto ad ogni consigliere di compilare una scheda di verifica per vedere quali possono essere le ragioni per le quali la corresponsabilità nella nostra comunità parrocchiale di Santa Maria Maggiore è stata facilitata o addirittura frenata, e se la nostra comunità è riuscita ad allineare le attività parrocchiali sulla lunghezza d'onda della Diocesi.

Lonardi Anna

## GUARDANDO LA SINDONE...

Un telo di lino naturale tessuto da abili mani come ne esistevano a quel tempo. Un tessuto a "spina di pesce" secondo una antica e raffinata lavorazione tramandata di generazione in generazione. Un telo squadrato, ritagliato da un pezzo di stoffa più grande, appartenente ad un personaggio benestante, adatto per avvolgere un corpo esanime e durare fino alla consumazione della carne: "...finchè tornerai alla terra perché da essa sei stato tratto; polvere tu sei e in polvere tornerai!". Adamo e tutta la sua discendenza, nati dalla polvere ritornano polvere.



Anche "l'uomo della sindone" era un figlio di Adamo. Nato da una donna, ha percorso strade aride e sassose; attraversato paesaggi che alternavano deserti e zone rigogliose; intessuto relazioni con quanti hanno incontrato i suoi occhi; ha provato l'arcobaleno di sentimenti che nascono dal cuore. E' stato preso, isolato, condannato, torturato e messo a morte mediante crocifissione, supplizio riservato agli schiavi e ai sovversivi. Il corpo senza vita di quel crocifisso è stato cosperso di aloe e mirra, avvolto in un telo e deposto in una tomba. E' questo che ci "racconta" la sindone. E su questo telo da decenni si discute. Mai nessuna "stoffa" è stata oggetto di così grande attenzione. Fotografata, scannerizzata, studiata con le più sofisticate strumentazioni, analizzata con le più avanzate metodologie fisiche e chimiche, la sindone non dovrebbe avere più segreti.

Eppure rimane un mistero. "Chi è l'uomo della sindone?"

La scienza non potrà mai dare una risposta a questo interrogativo perché il suo campo è la materia che ne determina anche i suoi limiti. Allora non ci resta che guardare quella figura impressa sul telo e contemplarla e lasciarsi meravigliare per andare oltre i confini della scienza.

Di fronte a quel telo dobbiamo fare "silenzio" un silenzio interiore che ci permetta di ascoltare il sussurro dell'anima. Ecco allora che quella figura che sembra una sbiadita radiografia, incomincia a prendere forma, volume e farsi carne, una carne martoriata da una violenza indicibile e che non vorremmo, per non doverci vergognare, fosse opera

di uomini. Le tracce dei coaguli ridiventano sangue vivo e farsi rivoli. Il viso tumefatto ritrova l'espressione di un volto umano; si vedono i muscoli contrarsi sotto i colpi della flagellazione. La sindone diventa "icona" della sofferenza dell'uomo, della sofferenza dell'umanità. Una umanità ancora maltrattata, ferita e umiliata, alla quale è stata tolta ogni dignità. La sindone diventa lo specchio che riflette le ferite ancora aperte e sanguinanti di quella parte di umanità che muta, imbavagliata e inascoltata grida

giustizia: i bambini soldato, le donne infibulate, la fanciullezza violata, le schiave del sesso, la denutrizione e la fame nel mondo, la distruzione delle risorse, la guerra per l'acqua ...

"L'uomo della sindone" ci interroga "Quanta passione abbiamo per l'uomo? Per qualsiasi uomo?"  
**Ma la Sindone, per il credente, è una icona carica di speranza.**

Guardando la Sindone e contemplandola ritorna alla mente Isaia 50 "...ho presentato il mio dorso a chi mi percuoteva e le mie guance a chi mi strappava la barba; io non ho nascosto il mio volto all'onta e agli sputi" e il Salmo 22 "...hanno forato le mie mani e i miei piedi, posso contare tutte le mie ossa. Essi mi guardano, mi osservano: si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte".

Quel volto, non segnato da espressioni drammatiche, sembra aver riacquisito la serenità compassata, quasi solenne, di chi attende...

E come Adamo, mediante il soffio vitale del Creatore, è diventato essere vivente, così "l'uomo della sindone", novello Adamo, nell'oscurità della tomba, incontrando il Padre, è tornato alla vita, ristabilendo l'originale perfezione della creazione. "Dio ha tanto amato il mondo" da diventare uomo tra gli uomini, "...assumendo la condizione di servo" "...facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce".

L'uomo della sindone ci dice quanta passione ha Dio per gli uomini.

**Guardando la Sindone...contempliamola!**

A.P.

## DON ANNIBALE INSIGNITO DEL TITOLO DI MONSIGNORE

Da molti anni esercita il ministero dell'ascolto e della consolazione

**I**l ministero del prete non finisce mai! Affermazione roboante, a volte esagerata, altre non del tutto vera. Dipende dal prete cui si riferisce. Nel nostro caso ci sentiamo di dirla apertamente in tutta la sua veridicità perché la vediamo incarnata in un "prete tutto d'un pezzo": don Annibale. Ci ha sorpreso il nostro Vescovo mons. Zenti quando seduta stante del Consiglio parrocchiale, l'ha nominato Monsignore. Eravamo riuniti per altri motivi e alla fine ha dato la nomina sul campo. A noi poco interessano i titoli. A don Annibale (scusate: Mons. Annibale) ancor meno, credo. Confesso però che mi ha fatto piacere quel "riconoscimento" della sua azione e di tutta la donazione di tanti e tanti anni. E' proprio vero: il suo essere prete non finisce mai e nemmeno il suo servizio. Aveva tutto il diritto di riposarsi, ritirato in qualche luogo tranquillo, dopo anni e anni di corse come parroco, servitore di Dio e della sua gente. Gli ultimi erano stati 25 anni a Colà. Cosa vuoi di più da una creatura che ha già la veneranda età di 75 primavere (non sempre soleggiate da una salute di ferro)?

E invece no: finito quel ministero, presentate ed accolte le dimissioni, eccolo a cercarsi nuovi "clienti". E' venuto qui a Bussolengo e si è messo ad ascoltare tanta gente bisognosa di accoglienza. La pazienza avuta in dono dal Buon Dio l'ha messa a frutto, tanto



da diventare un ricercato servitore della consolazione. Auguri Monsignore! Ci onora averti come fratello e amico: non per il titolo onorifico che dà lustro a chi non ha altre credenziali migliori da mostrare, ma per la persona che sei, il cuore grande che ti ritrovi, la gioia di vivere invidiabile che ci contagia, il cristiano prete "tuto d'en toco" che testimonia tra noi.

## EL PAN NELA SCARDENSA



**GUANTI BIANCHI  
SCARPE BIANCHE**

Foto del 6 maggio 1938

Processione: Vespero solenne cantato con quattro pivialisti

Sono riconoscibili:

- 1) Agnoli Bruno
- 2) Don Luigi Dalfini
- 3) Guido Pizzamiglio
- 4) Dario Piccoli
- 5) Girelli Raffaello (Moreto)
- 6) Aldo Zocca
- 7) Beni Montresor

## PEREGRINATIO

Nei momenti importanti della vita della Comunità Cristiana, Maria è sempre stata presente. Silenziosa e discreta, senza clamori né grandi proclami. Come una Mamma. Capace di lavorare più con il cuore che con le labbra.

Come nel Vangelo: possiamo contarle sulle dita delle mani le sue parole. Non era suo compito parlare. E quando proprio non ce la faceva più a tacere, il suo monito era: "Qualsiasi cosa vi dica Gesù, fatela!". Un imperativo che per secoli ha orientato generazioni e generazioni.

Anche noi ne siamo ancora affascinati. Sentiamo il bisogno della sua vicinanza materna e di vera discepola del Signore.

Soprattutto nel mese di maggio la gente sente Maria tanto presente e la invoca.

E il motivo diventa ancor più nobile per noi che l'abbiamo come Patrona.

Le abbiamo chiesto di accompagnarci, lei **Madre della**

**Chiesa**, tra le zone della parrocchia e di aiutarci a capire il senso di essere popolo di Dio.

Ha risposto al nostro invito (e come poteva esimersi? Siam peccatori, ma figli suoi!) e si è fatta pellegrina. Già si sta preparando accuratamente: ha chiesto al suo Giuseppe di dare una sistemata alla sedia-trono su cui è seduta, ha accomodato il suo Bambino che le stava scivolando...

Si è addirittura ripresa in mano il Concilio Vaticano II. La sua attenzione si è fermata sul documento "lumen gentium" che tratta della Chiesa come popolo di Dio: là si parla di lei in un capitolo particolare. Venendo, ci riferirà e noi ci rallegheremo di riscoprirla come Madre di una Chiesa in cui non solo Lei ha il suo posto, ma anche ciascuno di noi. Ci aiuterà dunque a formare il nuovo Consiglio pastorale.

Ci ha già fornito il programma del suo pellegrinaggio e conta sulla partecipazione di tutti:

Sabato	8	maggio	P.za Europa
Sabato	15	maggio	Lung. Trento
Lunedì	17	maggio	Padri
Martedì	18	maggio	S. Rocco
Mercoledì	19	maggio	S. Valentino in P.za Danese
Giovedì	20	maggio	S. Salvar

Venerdì	21	maggio	Monti
Lunedì	24	maggio	Nobiltron
Martedì	25	maggio	Biancardin
Mercoledì	26	maggio	Madonna Stradelle
Venerdì	28	maggio	Val di Sole
Sabato	29	maggio	Capelare

## APPUNTAMENTI ESTIVI Campi-scuola ed altro

### ARNEZZO

- 1° e 2° Media dal 20 al 27 giugno (50 posti)
- 4° e 5° Elementare dal 27 giugno al 4 luglio (50 posti)
- 3° Media dal 22 al 29 agosto (50 posti)

### PIEVE DI FORNO DI ZOLDO

- Campo famiglie dal 15 al 22 agosto (60 posti)



### LIGNANO SABBIADORO

- Campo Adolescenti dal 8 al 14 agosto (posti esauriti)

### GREST PARROCCHIALE

- GREST e Mini-grest dal 5 luglio al 30 luglio

Le iscrizioni per i campi scuola di 4° e 5° Elementare e 1° e 2° Media sono aperte da Mercoledì 12 maggio, ore 9.00  
La quota dei Campiscuola è di Euro 140.00  
Acconto iscrizione Euro 40.00

## TORNATI PER CAPIRE

L'indimenticabile esperienza dello scorso anno, non poteva rimanere un caso isolato, così il 5 aprile ero di nuovo su quel treno che mi portava, insieme a centinaia di persone, a Lourdes. Un'emozione unica salire ancora su quel treno, incontrare alcune persone alla loro prima esperienza, ricevere e donare sorrisi con un'atmosfera speciale, abbracciare anziani e disabili, essere di aiuto.

È proprio questo Lourdes, mettersi al servizio degli altri, dei più deboli dei più soli, ma la cosa che veramente colpisce è il modo in cui tutti lo fanno, il sorriso accompagna ogni gesto e ogni parola, un sorriso che trasmette una forza incredibile che non ti ferma mai.

Sono emozioni indescrivibili, che non si possono capire finché non le si vive, certo la fatica è molta ma davanti ad un anziano o un disabile la stanchezza sparisce e si trasforma in gioia e serenità; quante le ore fatte a spingere una carrozzina, a stringere una mano a sorridere ad uno sconosciuto, e quante ancora ne farei perché ti



accarezzano il cuore e danno una forza straordinaria.

Bisogna però tornare per capire veramente lo spirito di Lourdes. Tornare non solamente anno dopo anno per mettersi al servizio degli altri e continuare a rivivere Lourdes come se fosse la prima volta, ma tornare a casa a rivivere quotidianamente con lo spirito che questo viaggio ti lascia dentro che anche se sembra svanire non ti abbandona mai.

Ed è questo l'invito, soprattutto per i giovani come me, di lasciare da una parte le paure, di trovare la forza

di partire e capire come un viaggio a servizio degli altri può cambiare la vita, ti apre gli occhi, ti spalanca davanti una realtà che spesso ci spaventa ma che se vissuta con lo spirito giusto ti riempie il cuore e ti fa capire quanto sei importante per quelle persone "diverse", ma proprio per questo con maggior diritto ad essere felici e spensierate.

Il grazie più grande e l'abbraccio più caloroso vanno però al gruppo U.N.I.T.A.L.S.I di Bussolengo che segue ogni anno con affetto e pazienza questo pellegrinaggio e che ci permette di vivere un'esperienza unica e fantastica, grazie.

*Silvia Pavan*



### Raccolta per aiutare Haiti

Offerte	€ 2.078
Lasagne	€ 785
Cassettina	€ 1.637
<b>Totale</b>	<b>€ 4.500</b>

La somma è stata consegnata ai Padri Redentoristi per la loro missione in Haiti.

"Lasciatemi sognare..."

## PENTECOSTE, UN SOFFIO LIEVE

**E**ra assai presto, in quell'alba quando ho sognato. C'era un luogo.

C'era molta terra per tutti. Ma nessun documento che sanciva proprietà di qualcuno in particolare. Tutti potevano coltivarla e raccoglierne i frutti per saziare la fame.

C'erano alberi di ogni tipo, grandezza, colore; e poi montagne, fiumi, mari, luna, stelle e tramonti che sorridevano e rallegravano l'anima.

Le persone si occupavano delle proprie case, modeste e singolari, con cortili, giardini fioriti con girasoli e rose, dove gli uccelli fanno festa e i colibri passano di fior in fior baciandolo.

Bambini, giovani, anziani, donne e uomini tutti si capivano in armonia, si rispettavano ed erano solidali gli uni con gli altri...

Gli anziani erano considerati saggi. Si ascoltavano attentamente i loro insegnamenti e i loro scherzi li rendevano simili ai bambini con i quali si capivano proprio bene, e non si sa completamente il perché.

I ragazzi andavano a scuola volentieri. Erano belle e allegre, dipinte con colori sgargianti. Erano piacevoli e insegnavano cose interessanti rispetto alla vita tramite giochi, sport, teatro, danza, musica, cinema. C'erano anche delle ottime biblioteche con diversi libri di letteratura, scienze, astronomia, filosofia, matematica. I libri erano talmente affascinanti che incantavano gli insegnanti; era questo il motivo per cui gli alunni imparavano con facilità.

Non c'erano bambini per le strade e nelle piazze che chiedevano l'elemosina. Quando i genitori non ce la facevano a mantenerli con la dovuta dignità erano altre famiglie che se ne facevano carico, come se fossero figli propri.

C'erano luoghi con alberi, fiumi, costruzioni semplici, confortevoli e per questo invitavano allo studio e alla riflessione. Questi luoghi si chiamavano: università. Erano spazi di perfezionamento della conoscenza. La ricerca era valorizzata; tutti si reputavano allievi che dovevano

imparare molto e che avevano bisogno di scoprire cose nuove per rendere l'umanità più felice. C'erano lavoratori con differenti mansioni, però la dignità dell'impiego li rendeva fratelli. Dottori e dipendenti domestici si sedevano alla stessa tavola nel grande luogo della mensa comune. Erano chiamati dottori per la capacità che avevano di trasformare la conoscenza in felicità per tutti.

In quel luogo c'erano altre professioni che erano scelte con piacere e gioia per far diventare la vita più ridente e leggera. Tutti facevano bene tutto! E ricevevano uno stipendio degno del lavoro esercitato.

In quel luogo felice non c'era la presenza della malattia! Si diceva che la malattia era causata dalla tristezza e dalla mancanza di amore; e per questo non c'era bisogno di ospedali. Non c'erano prigioni, questure né caserme... C'era giustizia, bontà e misericordia.

Quando veniva interrotto il processo della felicità, per qualche motivo, si chiamavano i maestri e saggi: quelli che sapevano

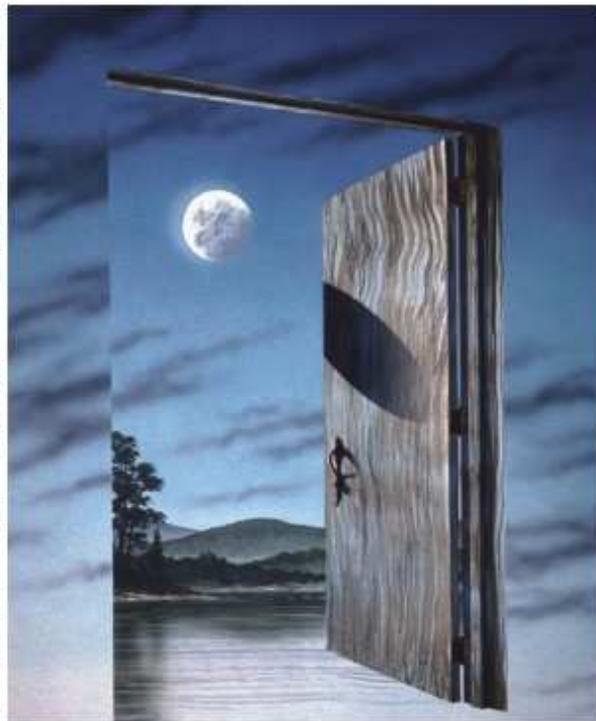
dialogare per ripristinare la gioia.

I servizi di amministrazione erano realizzati a turno e secondo le propensioni di ciascuno. C'era pure un luogo pubblico con una tavola rotonda dove si riuniva il Consiglio della Felicità. Indicati da tutti, i consiglieri erano scelti per gli atteggiamenti di bontà, servizio alla comunità, profondo senso di giustizia e saggezza. Il consiglio veniva rinnovato annualmente per dare a molti la possibilità di condividere il servizio della responsabilità.

Non c'erano guerre né confini tra le nazioni. Tutti erano garanti di tutto e di tutti.

Questo luogo non esiste, ma sempre esisterà nel cuore dell'essere umano che cerca tale GIARDINO della FELICITA'. C'era pure una festa che lo celebra: la PENTECOSTE.

Bella, perché è la festa dei differenti e dei sognatori. Anche la tua festa!





La Cresima per me è stata una celebrazione molto importante e significativa ed essenziale per il mio cammino di fede. E' stata un'occasione per riconfermare lo Spirito Santo, attraverso i sette doni e anche un modo per conoscere direttamente il Vescovo. Durante tutta la Messa l'emozione si è fatta sentire, ma adesso ne sono soddisfatta.

Alessia



## CRESIMATI 2010

**Sabato 17 aprile 57** della confermazione per  
**nostri ragazzi hanno** le mani del Vescovo  
**ricevuto il sacramento** Mons. Giuseppe Zenti.



Per me, la Cresima è stata molto emozionante e importante, avendo riconfermato lo Spirito Santo, ricevuto nel Battesimo, sono ufficialmente entrata nel mondo cristiano. E' stato emozionante stringere la mano al Vescovo, sono molto felice d'aver fatto questa scelta, anche per i regali ma sono poco importanti.



La Cresima per me, è stato un giorno molto importante, ho riconfermato il mio Spirito Santo che avevo ricevuto già al Battesimo. Quando ho stretto la mano al Vescovo è stato un momento emozionante.



Per me è stato davvero una cosa emozionante. E' dalla Comunione che aspettavo

quel giorno ed è stato straordinario stringere la mano al Vescovo una cosa fantastica.

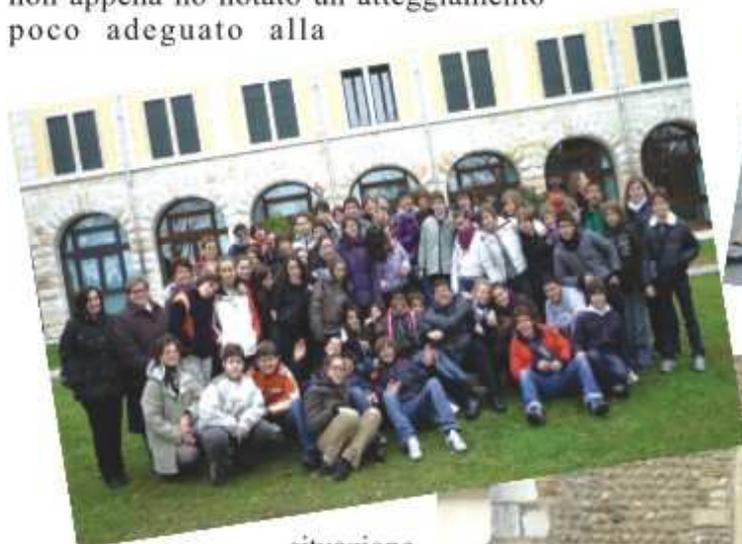


Per me la Cresima è stato un giorno molto importante perché ho riconfermato lo Spirito Santo e sono diventato un adolescente.

## LETTERA AD UN CRESIMATO DEL '96

Carissimo cresimato,

siamo appena tornati dalla festa del passaggio '96 di San Massimo: oggi, per la Chiesa veronese, tu sei diventato adolescente! Ricordo ancora la 1° volta che ti ho incontrato al catechismo: era il 15 ottobre scorso. Io, non appena ho notato un atteggiamento poco adeguato alla



situazione, ti ho subito rimproverato! Hai imparato a rispettare e a valorizzare i momenti di riflessione separandoli dai tempi di svago. Ci sei rimasto male...ma da quel momento è nata una relazione tra me e l'intero gruppo dell'annata '96.



Ma grazie soprattutto per la tua voglia di fare, della tua vivacità, del tuo sorriso, del tuo volto imbronciato quando non capivi il perché di tanto impegno.



Grazie per tutte quelle volte che hai partecipato con assiduità alle attività della parrocchia, facendo in modo di rimotivarmi come sacerdote a dare il meglio di me per te: per non deluderti e per non lasciare niente d'intentato. Grazie perché tu sei così: sei un grande dono di Dio per me, per la parrocchia rappresentata dalle catechiste e per tutta la Chiesa.. Grazie cresimato di tutto questo! Affidati sempre a Gesù Cristo.



Carissimo cresimato, sono bastati pochissimi incontri per far scattare la scintilla della simpatia reciproca tra noi: in modo particolare l'uscita di Roverè è risultata fondamentale! Siamo cresciuti insieme conoscendoci sempre di più. Che dirti ora che sei un adolescente cresimato? GRAZIE. Grazie, non solo perché oggi, alla festa del passaggio, la parrocchia di santa Maria Maggiore è risultata tra le migliori della diocesi come partecipazione numerica!



Queste foto di gruppo sono per te, perché ti rimanga sempre un felice ricordo di questo splendido anno passato assieme.

Con affetto e stima: il tuo DF :-)

Don Franco

# San Valentino

I ponteggi avvolgono ancora i dipinti, ma sicuramente per i 300 anni dal miracolo, immortalato nella cantoria della chiesa e negli ex-voto, tutto dovrebbe essere finito.

Per chi non lo sapesse, il 14 febbraio 1711 la comunità di Bussolengo, dopo un periodo di suppliche e preghiere, fece una solenne processione per lo scampato pericolo dalla peste bovina e da quella data convenzionale si parte per contare gli anni della fiera del santo patrono.

Speriamo che questo restauro fermi il degrado per l'umidità di risalita nella parete nord. Si è dovuto bonificare la base esterna delle pareti, costruendo una canaletta poi riempita di ghiaia per il drenaggio dell'acqua e permettere alla muratura di respirare.

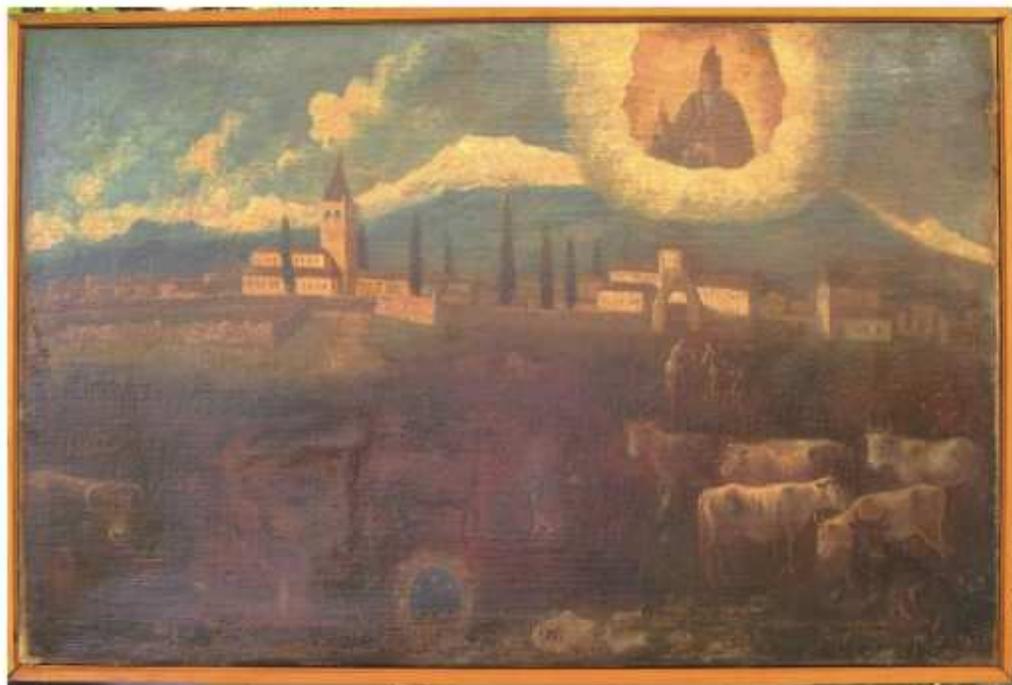
Durante i lavori di scavo sono emersi pezzi di ossa umane, i cimiteri erano attorno alle chiese e questa era stata usata come lazzaretto per gli appestati.

Per quanto ne sappiamo, la chiesa di San Valentino, non fu mai pieve o chiesa parrocchiale, manca il fonte battesimale e non vi si potevano celebrare funerali, era una chiesa devozionale dei disciplini. Un pezzo di storia della nostra comunità, che non dobbiamo dimenticare.

Ora si stanno sistemando gli affreschi, alcuni sono irrimediabilmente persi in modo particolare i due san Valentino, posti all'interno in prossimità dell'altare della Madonna dello Spasimo, speriamo si riesca a fermare il degrado degli altri con il fissaggio della pellicola pittorica.

Salendo sull'impalcatura si riescono a vedere i bei colori della veste del san Valentino in trono posto all'esterno, del san Cristoforo e dalla Madonna, oltre agli altri affreschi con gli episodi significativi della vita del santo.

GU



## Curiosità

Una tradizione locale consigliava di bagnare un fazzoletto sulla colonna dell'altare con il quadro della "Madonna che piange", per posarlo sulla fronte delle persone ammalate al fine di favorirne la guarigione; pur rispettando una pia convinzione, si tratta della stessa umidità che ha rovinato gli affreschi.

Davanti alla grande crocifissione della parete sud, vi era una botola, si diceva che da lì partiva un passaggio segreto che portava alla villa posta davanti alla chiesa e che la proprietaria, una nobile contessa, usasse quel passaggio per recarsi nascostamente in chiesa. Non c'è nessun passaggio, ma il basamento in pietra dell'altare di San Macario sul quale si celebrava in occasione della fiera, perché le persone non ci stavano in chiesa.

## Santa Rita da Cascia Vedova e religiosa

Nata a Roccaporena, presso Cascia, Perugia, nel 1381 e morta a Cascia, Perugia, il 22 maggio 1447.

La tradizione ci racconta che, portata alla vita religiosa, fu data in sposa ad un uomo brutale e violento che, convertito da lei, venne in seguito ucciso per una vendetta. I due figli giurarono di vendicarlo e Rita, non riuscendo a dissuaderli, pregò Dio di farli piuttosto morire.

Quando ciò si verificò, Rita si ritirò nel locale monastero delle Agostiniane di Santa Maria Maddale-

na. Qui condusse una santa vita con una particolare spiritualità in cui veniva privilegiata la Passione di Cristo.

Durante un'estasi ricevette una speciale stigmata sulla fronte, che le rimase fino alla morte. La sua esistenza di moglie di madre cristiana, segnata dal dolore e dalle miserie umane, è ancora oggi un esempio.

Si festeggia il 22 maggio.

Patrona delle donne maritate infelicemente e casi disperati.

Etimologia: Rita diminutivo di Margherita



### CALENDARIO MAGGIO 2010

<b>Sabato</b>	<b>1</b>	Messa di 1° Comunione ore 10.00 Apertura mese di maggio in P.zza XXVI Aprile ore 20.30
<b>Lunedì</b>	<b>3</b>	Gruppo giovani ore 20.30
<b>Mercoledì</b>	<b>5</b>	Corso animatori Grest
<b>Giovedì</b>	<b>6</b>	Catechesi ragazzi 1°/2° media e cresimati Adorazione Eucaristica pomeridiana (16.00-19.00)
<b>Venerdì</b>	<b>7</b>	Catechesi ragazzi 3°/4°/5° elementare
<b>Sabato</b>	<b>8</b>	Catechesi bambini 1°/2° elementare S. Messa zona "Piazza Europa" ora 20.00
<b>Domenica</b>	<b>9</b>	<b>Pellegrinaggio a Torino: ostensione della Sindone</b>
<b>Lunedì</b>	<b>10</b>	Dal 10/5 al 15/5: Benedizione delle famiglie nella zona "L.ge Trento" Consiglio Pastorale Parrocchiale
<b>Mercoledì</b>	<b>12</b>	Corso animatori Grest
<b>Giovedì</b>	<b>13</b>	Catechesi delle medie alla Madonna della Corona
<b>Venerdì</b>	<b>14</b>	Pregghiera giovani ore 20.30 in Cattedrale
<b>Sabato</b>	<b>15</b>	S. Messa zona "L.ge Trento" ore 20.00
<b>Domenica</b>	<b>16</b>	<b>ASCENSIONE</b> Festa chiusura anno catechistico S. Messa ore 11.15 Marcia della Pace Perugia - Assisi
<b>Lunedì</b>	<b>17</b>	Madonna in zona "Padri" Catechesi Unitalsi 20.30
<b>Martedì</b>	<b>18</b>	Madonna in zona "S. Rocco"
<b>Mercoledì</b>	<b>19</b>	Madonna in zona "S. Valentino" Corso animatori Grest
<b>Giovedì</b>	<b>20</b>	Madonna in zona "S. Salvar"
<b>Venerdì</b>	<b>21</b>	Madonna in zona "Monti"
<b>Sabato</b>	<b>22</b>	Battesimi S. Messa ore 19.00
<b>Domenica</b>	<b>23</b>	<b>Pentecoste</b> Festa dei Popoli
<b>Lunedì</b>	<b>24</b>	Madonna in zona "Nobiltron"
<b>Martedì</b>	<b>25</b>	Madonna in zona "Biancardin"
<b>Mercoledì</b>	<b>26</b>	Madonna in zona "Madonna delle Stradelle" Corso animatori Grest
<b>Venerdì</b>	<b>28</b>	Madonna in zona "Val di Sole" S. Messa Agespha ore 17.00
<b>Sabato</b>	<b>29</b>	Madonna in zona "Capellare" nella festa del quartiere
<b>Domenica</b>	<b>30</b>	<b>S. Messa al capitello dei Girelli</b>
<b>Lunedì</b>	<b>31</b>	Processione chiusura del mese di Maggio al Santuario Madonna Perpetuo Soccorso

### anagrafe Mensile

#### Battesimi

Abakah Rihanno, nata il 21 Luglio 2009  
Lonardoni Mia Angelica, nata il 27 Novembre 2009  
Maraia Michele, nato il 30 Dicembre 2009  
Vassanelli Massimo, nato il 1° Febbraio 2010  
La Spisa Angelica, nata il 17 Novembre 2009  
Zambon Marta, nata il 29 Gennaio 2010  
Battistoni Nicola, nato il 24 Agosto 2009  
Mori Dante Iginio, nato il 3 Ottobre 2009  
Ridolfi Alessandro, nato il 2 Dicembre 2009  
Rossi Raffaele, nato il 20 Ottobre 2009  
Tommasi Filippo, nato il 6 Giugno 2009  
Tacconi Giulia, nata il 2 Settembre 2009

#### Defunti

Giacomazzi Giuseppina ved. Danielli, anni 87 - Via Citella  
Padovani Attilia ved. Zoccatelli, anni 88 - Via Olimpia

### orario SANTE MESSE serali

Parrocchia di S.M. Maggiore			
(Piazza Nuova, 3 - tel. 045 7150541)			
feriali	8.30		19.00
prefestiva			19.00
festive	7.00 8.30 10.00 11.15 12.30*		19.00
*Com.ta del Ghana (lingua inglese)			
Centro Anziani IPAB		Sabato 17.00	
Parrocchia di Cristo Risorto			
(Via Colombo, 3 - tel. 045 7153529)			
feriali	8.30	e Martedì - Giovedì	19.30
escluso Luglio e Agosto			
prefestiva			19.00
festive	8.30 10.00 11.15		19.00
Parrocchia di S.G. Battista			
(Via Piemonte, 99 - tel. 045 7154314)			
feriale	8.00		
prefestiva			19.00
festive	8.00 10.30		
Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso			
(Via Ospedale, 12 - tel. 045 7150160)			
feriali	6.30 7.30 9.00		19.30
prefestiva			19.00
festive	6.30 8.30 10.00 11.30		19.00